



UNA VISITA IMPROVVISA
INCONTRO COL GRANDUCA
PIETRO LEOPOLDO
'CONVERSAZIONE ANIMATA CON SORPRESA'
PER GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA

Testo di Giulio M. Manetti

Direzione Cultura - A. P. Archivi Collezioni Storiche e Sdiarf



UNA VISITA IMPROVVISA

INCONTRO COL GRANDUCA
PIETRO LEOPOLDO

'CONVERSAZIONE ANIMATA CON SORPRESA'
PER GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA

Testo di Giulio M. Manetti



COMUNE
DI FIRENZE

Direzione Cultura e Sport
A.P. Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF
Gennaio 2017



I Quaderni dell'Archivio della Città – n. 10

UNA VISITA IMPROVVISA INCONTRO COL GRANDUCA PIETRO LEOPOLDO

'CONVERSAZIONE ANIMATA CON SORPRESA'
PER GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA



Pubblicazione a cura della A.P. Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF - Servizio Biblioteche, Archivi e Politiche Giovanili - Direzione Cultura e Sport.

Testo di Giulio M. Manetti

ISBN: 978-88-89608-50-0

Pubblicazione fuori commercio in distribuzione gratuita scaricabile esclusivamente dal sito: www.comune.fi.it/archiviostorico.

Edizione a stampa realizzata in 200 copie in occasione della Festa della Toscana 2017, in collaborazione con il Museo Galileo e con il Museo di Storia Naturale dell'Università degli studi di Firenze.

L'opera è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. Tutti i diritti sono riservati. Ogni e qualsiasi utilizzo del testo, in qualunque forma, richiede l'autorizzazione del Comune di Firenze. E' espressamente vietata la riproduzione totale o parziale e qualsiasi altra forma di diffusione, a qualsiasi titolo, di copie digitali o cartacee della presente pubblicazione.

La presente pubblicazione ha finalità didattica: è fatta salva, per gli insegnanti, la possibilità di distribuirne copie a stampa e di utilizzare il testo all'interno dell'ambito scolastico.

La messa in scena a fini didattici del testo è stata resa possibile dalla collaborazione con Macramè Soc. Cooperativa Sociale a.r.l. onlus di Campi Bisenzio e in particolare con gli attori Giovanni Esposito e Marco Laudati.

PRESENTAZIONE

L'Archivio Storico del Comune di Firenze conserva i documenti prodotti dagli uffici municipali a partire dal 1781 - anno di nascita della Comunità di Firenze come ente autonomo rispetto all'Amministrazione dello stato granducale - a seguito della riforma amministrativa pensata e voluta dal giovane Granduca Pietro Leopoldo di Lorena.

A complemento delle attività di conservazione e consultazione del materiale documentario, l'Archivio organizza anche iniziative didattiche per studenti di scuole ogni ordine e grado tese a promuovere la conoscenza della storia della città negli ultimi tre secoli.

Rientra fra queste quella cui si riferisce il testo che qui si pubblica: Si tratta di una *conversazione animata/percorso teatralizzato* in cui si raccontano - attraverso un dialogo/scontro fra uno scettico e incredulo Priore della Comunità di Firenze e il convinto giovane Granduca - le riforme della Toscana settecentesca: quella penale del 30 novembre 1786 che abolì la pena di morte; quella amministrativa che riformò, a partire dal 1776, i comuni del Granducato e dette vita, il 20 novembre 1781, al Comune di Firenze e, infine, la progettata riforma costituzionale dello stato contenuta nel *Progetto di costituzione* del 1782. La *conversazione animata* - espressamente pensata per gli studenti della Scuola Secondaria di primo e secondo grado - intende proporre anche un approfondimento sul tema dell'autogoverno, della rappresentanza e dei diritti civili.

La messa in scena del testo - realizzata più volte, a partire dal 2013, con il titolo *Pietro Leopoldo politico e amministratore* - è stata resa possibile dalla collaborazione con Macramè Soc. Cooperativa Sociale a.r.l. onlus di Campi Bisenzio e, in particolare, con gli attori Giovanni Esposito e Marco Laudati senza la cui bravura e disponibilità l'iniziativa non avrebbe potuto realizzarsi.

Un particolare ringraziamento va, oltre che all'autore, a tutto il personale dell'Archivio che, in questi anni, si è occupato delle iniziative didattiche e, in particolare, a Sylva Bischi.

Luca Brogioni

Responsabile A. P. Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF

NOTA DELL'AUTORE

Il testo di questa *Conversazione animata* si basa su una serie di memorie, scritti, pensieri, lasciati dal Granduca Pietro Leopoldo, in parte citati nelle molte monografie storiche sulla sua figura di uomo e di governante¹, in parte desunti direttamente dalla sua opera, poiché - come giustamente ha osservato il prof. Wandruszka - con la pubblicazione, a cura di Arnaldo Salvestrini, nel 1968, delle *Memorie sul governo della Toscana*, il Granduca è divenuto a tutti gli effetti un "autore italiano"².

Oltre agli scritti vi sono, poi, gli atti che hanno caratterizzato l'azione di governo del giovane principe (divenne Granduca a soli diciotto anni, nel 1765, e ne ripartì, per cingere la corona imperiale, venticinque anni dopo): anche da quelli trae origine questo testo. Atti destinati a marcare profondamente la fisionomia del Granducato, come ben sa chi vive quotidianamente nell'Archivio Storico di un Comune, quello di Firenze, nato proprio dalla riforma amministrativa leopoldina.

Se i concetti espressi in questa *Conversazione animata* (i concetti, non, necessariamente, i termini usati) ricalcano il pensiero del Granduca, anche l'incontro con il Priore della Comunità di Firenze ha, in qualche modo, una sua giustificazione storica: L'Archivio Storico conserva, infatti, una relazione per il *Gonfaloniere e Priori* (la Giunta di allora) stilata, il 30 gennaio 1787³, dai deputati inviati dalla *Comunità di Firenze* a Palazzo Pitti per ringraziare il sovrano della "*nuova legislazione criminale*" promulgata due mesi prima (il 30 novembre 1786) che, come è noto, fra le altre rivoluzionarie novità, per prima nel mondo aboliva la pena di morte.

L'azione scenica - frutto di fantasia - vuol situarsi poco tempo prima dell'incontro dei deputati fiorentini con il Granduca e racconta di un'inaspettata e improvvisa visita alla nuova sede della Comunità di Firenze da parte di Pietro Leopoldo.

G. M. Manetti

¹ Si ricordino, qui, per tutti, gli scritti del prof. Adam Wandruszka, maggior biografo di Pietro Leopoldo, e in particolare la traduzione italiana del suo *Leopold II Erzherzog von Österreich Grossherzog von Toskana, Kaiser von Ungarn und Böhmen, Römischer Kaiser*, dal titolo *Pietro Leopoldo: un grande riformatore* edito da Vallecchi nel 1968 e, purtroppo, ormai introvabile.

² Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di A. SALVESTRINI, voll. 3, Firenze, Olschki, 1969-1974.

³ ASCFi, Comunità di Firenze, Atti Magistrali, CA 123, doc. 313 or.

UNA VISITA IMPROVVISA

INCONTRO COL GRANDUCA PIETRO LEOPOLDO

Scena

Una sala conferenze. Su un lato un ritratto del granduca Pietro Leopoldo. Dietro una scrivania un conferenziere sta illustrando le riforme leopoldine: quando incomincia a leggere un brano dal proemio della Legge Penale del 1786, improvvisamente irrompe, alle sue spalle, un personaggio in costume (il Priore). Il conferenziere non si accorge dell'intruso ma vede, invece, poco dopo, un altro 'intruso' (il Granduca) che entra dalla porta in fondo alla sala...

Priore

(Quando vede entrare l'intruso si alza per dirgli che non può entrare ma lo guarda e rimane stupito. Balbetta qualcosa, poi guarda il ritratto del granduca. Poi guarda l'intruso. Guarda il ritratto. Riguarda l'intruso. Capisce: ritratto e intruso sono la stessa persona! Con molta sorpresa e un certo imbarazzo...)

Altezza ... io non immaginavo. Lei qui, inaspettatamente. Improvvisamente. Io sono l'unico rappresentante della Comunità presente...

Pietro Leopoldo

Non importa, non importa *(Si guarda intorno)*. Dunque questa è la sede della nuova Comunità di Firenze ...

Priore

(E' un notevole sa come ci si comporta, quindi – dopo lo stupore e l'imbarazzo – riprende fiducia!)

Certo: il frutto della sapiente riforma voluta da Vostra Altezza. Ora la città ha uffici che possono pensare a risolvere i problemi della capitale senza dover pensare anche ai problemi di tutto lo

stato. E non è l'unica novità che dobbiamo alla sapienza di Vostra Altezza. L'ultima legge che abolisce la pena di morte è un modello per tutti gli stati d'Europa. Per questo la Comunità ha deliberato di formare una delegazione nella quale sono stato eletto, per rassegnare ai piedi di Vostra Altezza la riconoscenza della città per la sua sapiente riforma della giustizia. Non era Lei che aspettavamo qui, così, inaspettato, improvvisamente! Noi rappresentanti della capitale dovevamo venire a Pitti per ringraziarla...

Pietro Leopoldo

Addirittura!!

Priore

(con fare sempre più sicuro e compiaciuto!)

Finalmente lo stato non dovrà più sporcarsi le mani di sangue per punire i rei: vi sono ben altri metodi, per bacco, per mettere al bando e allontanare dal corpo sociale i delinquenti!

Pietro Leopoldo

E rieducarli!

Priore

(sempre con la ormai acquisita solita sicurezza!)

Oh, rieducarli, certo, certo..., anche se

Pietro Leopoldo

(incuriosito)

se...? C'è qualcosa che non la convince? Dica, dica liberamente...

Priore

(sempre sicuro di se)

Vostra Altezza converrà che certi individui son più da... allontanare che da rieducare.

Pietro Leopoldo

(un po' risentito per l'atteggiamento professorale del Priore. Deciso, quasi severo)

Alcuni, forse, ma altri son vittime della loro condizione e ci impongono di tentare la loro riabilitazione. Spesso, caro Priore, è l'occasione che fa l'uomo ladro – come si dice – e nel dubbio è bene tentare con tutti: anche se i nostri sforzi riuscissero per uno solo, sarebbe già un successo!

Priore

(visibilmente imbarazzato dal tono del granduca. Ha perso improvvisamente la sua sicurezza, ora il suo tono è accondiscendente e cortigiano)

Oh certo... certo... *(pausa)*! Sapienti... sì, sì,... sapienti parole, Altezza, sapientissime parole! *(Un po' più sicuro: vuol dar l'impressione di essere deciso)* Leggi ci vogliono. Leggi minuziose con le quali lo stato imponga di tenere comportamenti corretti! E...e... Vostra Altezza sta provvedendo a realizzare questa felice opera di ammaestramento.

Pietro Leopoldo

(molto deciso ma non più severo)

Leggi minuziose, certo, ma... non troppe! L'onestà la si insegna prima di imporla. E' meglio abitar la gente a temere il Padreteterno più dei birri! Solo così i birri lavoreranno meno...

Priore

(Ha percepito che il granduca non è più risentito e... vuole, furbescamente, fare l'accondiscendente)

Con evidente risparmio per lo stato....

Pietro Leopoldo

(calmo ma sempre deciso)

E sia! Glielo concedo. Ma il risparmio non è un guadagno. E il guadagno è uno solo: permettere a tutti i nostri simili di vivere

pienamente la loro vita nel rispetto della divina volontà.

Priore

(Continua, furbescamente, a fare l'accondiscendente)

La saggezza di Vostra Altezza rifugge sempre di più. Potremo così pretendere l'obbedienza al sovrano e alle leggi senza imporla con la forza!

Pietro Leopoldo

(Deciso e un po' scocciato dall'atteggiamento cortigiano del priore.)

Le ha forse imposto qualcosa a lei il Padreterno? E no, caro Priore, non si tratta di imporre si tratta di convincere! Lei conosce il detto: "fatta la legge trovato l'inganno"? Le imposizioni portano solo alla ribellione. E poi... *(lascia volutamente in sospeso la frase)*

Priore

(Imbarazzato e incuriosito)

E poi...?

Pietro Leopoldo

(Riprendendo la frase, sempre deciso)

... e poi non è detto che il sovrano abbia sempre ragione!

Priore

(Sconvolto dall'affermazione, quasi scandalizzato e imbarazzato. Fa una riverenza)

Ha ragione!

Pietro Leopoldo

(Con stizza)

Eh no!

(Poi guarda il priore sorridendo, è deciso ma bonario)

No, caro Priore, il Padreterno ci ha fatti liberi e il Sovrano deve

rispettare questa libertà e da questa trarre aiuto per svolgere la sua funzione di... *(fa una pausa alla ricerca della giusta parola)* ...di... di arbitro! Sì, arbitro! *(Pausa)* Mi dica era forse meglio quando la comunità non si amministrava da se?

Priore

(Vorrebbe tacere ma è costretto a rispondere perché il granduca lo guarda. Imbarazzato)

In... in che senso?

Pietro Leopoldo

(Con tono quasi professorale)

Ora avete a Firenze, come nelle altre comunità del granducato, la Magistratura: i priori, come lei, e il Consiglio - a Firenze i consiglieri sono 20! - e ciascuno di voi è scelto fra coloro che pagano le tasse e hanno il diritto e il dovere di decidere come devono essere spesi i soldi dati alla comunità e ...

(Fa ancora una pausa quasi a sottolineare che la sta per 'dirla grossa')

e...

Priore

(Incuriosito)

... e ... ?

Pietro Leopoldo

(Convinto. Con tono sempre più professorale, marcando le parole)

... e sarebbe opportuno che ciò avvenisse anche per le spese che deve fare lo Stato.

(poi, più discorsivo)

Il sovrano è uno solo, caro Priore, e non può, anche volendolo, controllare tutto, sapere tutto, decidere tutto!

Priore

(Incredulo, scettico, stupito. Annuisce perché il granduca lo guarda)

Certo..., certo! E ... e...quindi?

Pietro Leopoldo

(Ancora con tono professorale ma risentito)

E quindi si affida ai suoi impiegati che – non sempre certo ma spesso – spinti dalla bramosia di acquistare meriti presso di lui, lo adulano, lo circondano, lo insidiano per farlo cadere in dei vizi che portano vantaggio solo a loro: mi dica se sbaglio?

Priore *(Stupito, imbarazzato. E' accondiscendente, perchè cortigiano, ma scettico nei confronti di quello che dice il giovane principe)*

Sbagliarsi Vostra Altezza? Ma..., ma s'immagini! Vostra Altezza non ... non può sbagliare!

Pietro Leopoldo

(Continua nel suo ragionamento guardando il Priore con un'aria di rimprovero)

Poi..., poi forti della loro posizione credono che lo Stato sia cosa loro e gestiscono l'amministrazione in modo che loro soli possano esser capaci di sbrogliare le matasse che loro stessi hanno imbrogliato. Lo stato finisce così per essere al servizio di quelli che dovrebbero servirlo e dal dispotismo di uno solo ne nasce così un altro, il peggiore: il dispotismo... *de la bureaucratie*.

Priore

(Non ha capito)

Il...il dispotismo della ...?

Pietro Leopoldo

(Segue il suo pensiero. Deciso, convinto)

Si! Per questo bisogna che siano i cittadini a decidere ciò che è necessario fare nel loro territorio e ... *(pausa)*... non solo in quello

ma anche in tutto lo Stato!

Priore

(Sempre più scettico e incredulo. Risponde tutto d'un fiato non potendo nascondere il suo stupore)

Vostra Altezza pensa, dunque, che sia... che sia necessario stabilire una... una ... *(cerca la parola)* rappresentanza anche per tutto il Granducato?

Pietro Leopoldo

(Deciso e convinto)

Sì, una Assemblea Generale che possa controllare l'operato dei ministri e ...

(fa anche qui una pausa quasi a sottolineare che la sta per dire 'grossa')

e... anche quello del Sovrano!

Priore

(Lo stupore e lo scetticismo sono al massimo. Incredulo, quasi ironico)

Anche il Sovrano messo a sindacato?

Pietro Leopoldo

E perché il sovrano non dovrebbe esser giudicato? Egli è lì per servire non per esser servito! E poi è un uomo, ha tutte le passioni, i vizi, le debolezze comuni a tutti gli uomini e, come tutti gli uomini, può essere sano o pazzo, onesto o disonesto, buono o cattivo. E ammesso che sia perfetto non può saper tutto, vedere tutto, provvedere a tutto. Sì, anch'egli deve esser controllato affinché possa svolgere bene la sua funzione che è quella di governare bene il paese che la Divina Volontà gli ha affidato per permettere ai suoi sudditi di esercitare la loro libertà, senza nuocere a quella dei loro simili, e di ricercare la loro felicità, per quanto sia possibile su questa terra.

Priore

(E' scettico. Pensa dentro di se che il giovane granduca sia un idealista illuso ma non rivela il suo pensiero, anzi si complimenta)

Gli... gli ... *(cerca la parola)* intenti di Vostra Altezza sono talmente grandi che...

Pietro Leopoldo

... che non possono essere realizzati se non con l'aiuto di tutti coloro che hanno a cuore il bene dello Stato. E' per questo che ho voluto le nuove Comunità e se le condizioni lo consentiranno, spero, a Dio piacendo, di poter dare una costituzione ai toscani...

(Come ragionando fra se il granduca recita le prime parole del Proemio della sua progettata Costituzione)

"Dacché piacque alla Divina Provvidenza il permettere che ascendessimo alla sovranità del Granducato di Toscana abbiamo sempre riguardato come Nostro principal dovere il far sperimentare ai Nostri amatissimi sudditi un governo che sotto l'osservanza della santa religione cattolica [...] assicurasse loro la possibile umana felicità nell'onesto esercizio della libertà civile [...] e di tutti i leciti mezzi atti a provvedere ai bisogni della vita [...]. Intendiamo adesso di restituire a tutti i sudditi del Nostro Granducato di Toscana la loro piena libertà naturale [...] Quindi, in ordine a quanto sopra, intendiamo di riassumere nei suoi veri e giusti limiti soltanto la potestà governativa per Noi e per i Nostri successori, e di conferire e restituire all'intero corpo dei Nostri sudditi le loro originali e libere facoltà d'intervenire validamente e con ogni più legittimo diritto mediante il loro voto pubblico [...] a tutti quelli atti del Governo e di legislazione nei quali l'universale dello Stato deve avere il principale interesse ed esserne lo scopo primario...

(Recitando così, come fra se, il Proemio del Progetto di costituzione il Granduca fa l'atto di andarsene e si avvia verso l'uscita per uscire di scena)

Priore

(Ha un atteggiamento che è un misto di stupore, di incomprendimento e di critica, pensando che le idee del granduca son tutte chiacchiere, parole vuote, teorie inapplicabili cui non può ribellarsi solo perché quello che le espone è il sovrano. Segue il granduca e quando il granduca smette di declamare e si volta a guardarlo, facendo una riverenza dice sicuro)

Ai comandi di Vostra Altezza! Come Vostra Altezza comanda!

Pietro Leopoldo

(Come risvegliandosi dalla declamazione del Proemio della costituzione, sorridendo, saluta il Priore):

Grazie caro Priore, ho apprezzato la sua accoglienza. La incarico di partecipare il mio apprezzamento ai Signori rappresentanti della Comunità, e di comunicare loro che li riceverò volentieri a Pitti *(Esce di scena)*.

Priore

(Salutando con un'altra riverenza il granduca che si allontana)
Come Vostra Altezza comanda! Come Vostra Altezza comanda!



Gli attori Giovanni Esposito (Pietro Leopoldo) e Marco Laudati (il Priore) della Coop. Soc. Macramè nella Sala Consultazione dell'Archivio Storico. Foto A.P. Archivi, Collezioni Storiche e SDIAF.



NOTE

La presente pubblicazione, fuori commercio e in distribuzione gratuita, è scaricabile dal sito: www.comune.fi.it/archiviositorio.

L'edizione a stampa è stata realizzata in 200 copie in occasione della festa della Toscana 2017, in collaborazione con:



**MUSEO DI
STORIA
NATURALE**

PUBBLICAZIONE A CURA DI



Tutti i diritti riservati

PIETRO LEOPOLDO

PER GRAZIA DI DIO

PRINCIPE REALE DI UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA

GRANDUCA DI TOSCANA &c. &c. &c.